

● **FESTA PATRONALE DI TRIUGGIO**

Con giovedì 14 settembre ha inizio la festa patronale di Triuggio. Il calendario, molto vario, ha inizio con la S. Messa celebrata per tutti gli anziani e i malati, giovedì 14 da don Luigi Bandera alle ore 15. Alla sera il concerto-meditazione del gruppo Shekinah aperto a tutti, in particolare giovani e adolescenti. Mostre, spettacoli e il resto della festa sui volantini distribuiti e sulle locandine affisse alle bacheche.

● **GIORNATA DEL SEMINARIO**

Domenica prossima, 17 settembre, la nostra Diocesi celebra la giornata per il Seminario. Occasione per sostenere le vocazioni con la preghiera e con un aiuto economico. Nelle singole parrocchie saranno proposte alcune iniziative di sostegno fraterno ai giovani seminaristi.



● **INIZIAZIONE CRISTIANA**

Sabato 16 settembre riprendono gli incontri dei ragazzi e ragazze che si approssimano alla celebrazione della Cresima (il prossimo 8 ottobre). Per tutti gli altri anni gli incontri riprenderanno nel pomeriggio di sabato 30 settembre, con la festa di inizio anno. Per i ragazzi che devono cominciare il percorso (nati nel 2016) è possibile comunicare fin da subito il proprio contatto scrivendo a triuggio@chiesadimilano.it; il primo incontro per i genitori dei bambini che dovranno iniziare il percorso sarà venerdì 13 ottobre alle ore 20.45 presso l'oratorio di Triuggio.



● **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

Domenica 1° ottobre in tutte le nostre parrocchie ricorderemo gli anniversari di matrimonio (5°-10°-15°...). Segnalate i nomi delle coppie che vogliono ricordare questi anniversari [per Canonica a don Eugenio 339-5341096; per Rancate a Francesco 347-2417344; per Tregasio a Mara 339-7827163; per Triuggio a Lorella 339-2724386] per poter predisporre la celebrazione.

● **CONFESSIONI**

È possibile accostarsi al Sacramento della Confessione al sabato secondo questi orari: Canonica 15.00 -17.00; Rancate 15.00 - 16.30; Tregasio (1° e 3° sabato del mese) 16.00 - 17.00; Triuggio 16.00



VITA DELLA COMUNITÀ

- Questa domenica rinascono al fonte battesimale i piccoli ELISABETTA GALIMBERTI e ELIA RIBOLDI di Canonica e il piccolo FILIPPO RIVOLTA di Tregasio.



Anno XVI- N. 2 Periodico
10 settembre 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-686986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Peregò
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

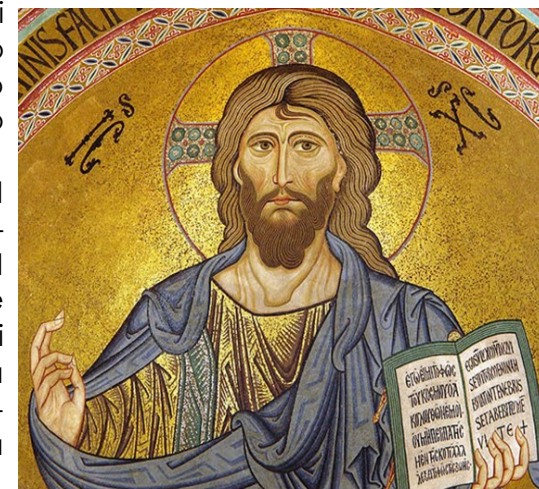
L'AMORE GENERA AMORE

Tutti noi impariamo a vivere per imitazione. Imitiamo i più grandi nel mangiare, nel pronunciare le parole della nostra lingua madre, nel comportamento. Qualis pater, talis filius dicevano i latini. Non può che essere così, perché nessuno può darsi una identità ma la riceve da chi ha davanti.

Anche Gesù ha imparato la sua identità dal Padre. E quale identità ha imparato? Quella di chi sa amare. Il Padre ha amato fin dal principio. Ha amato il Figlio, ha amato il mondo da dare il Figlio, ha amato tutti gli uomini attraverso il Figlio. E il Figlio non ha fatto altro che imitare il Padre amando tutti gli uomini, suoi fratelli.

L'amore del Padre ha generato il Figlio perché l'amore genera vita. Così l'amore del Figlio ha dato la vita a tutti noi che possiamo vivere solo perché siamo stati amati, altrimenti saremmo semplicemente dei mortali fino a quando non saremo morti.

L'amore del Padre mostratoci dal Figlio, invece ci rende vivi e ci destina alla vita piena, alla vita senza fine.



2

GLI IMPERDIBILI SETTE

«Che nome date al vostro bambino?» è la prima domanda con cui si apre il rito del Battesimo. Può sembrare una domanda sciocca, visto che di solito si incontra la famiglia già prima della celebrazione e si fanno le debite presentazioni. Ma è significativo l'accento posto sul "nome".



Spesso il nome era scelto tra quelli già presenti in uno dei rami famigliari, testimoniando così l'appartenenza a una storia e a una radice; più anticamente i nomi erano scelti per il loro significato, come augurio che esso si realizzasse nella vita del battezzando.

Dare un nome, significa consegnare a una persona qualcosa che altri useranno per rivolgersi a lui. Il nome, infatti, è la chiave di accesso alla relazione; è attraverso il nome che io chiamo, mi rivolgo ad un individuo. Significa cioè permettere al mondo di comunicare con esso. Inoltre, il nome dato a un bambino apre anche a Dio la possibilità di rivolgersi a lui e chiamarlo alla relazione con Lui.

IL SEGNO SACRO

Quando i cristiani si riuniscono in preghiera non lo fanno facendo l'appello come in classe; non lo fanno contandosi come ad un'assemblea di condominio. Il loro ritrovarsi è sempre una vocazione – cioè una chiamata – all'unità e alla comunione. Il soggetto di questa chiamata è Dio stesso che convoca e nello stesso tempo rende capaci di partecipazione piena rendendoci suoi figli.



Per questo il riunirsi dei cristiani in preghiera inizia sempre "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito". Non sono legati da una semplice amicizia (talvolta nemmeno si conoscono o addirittura, come nei raduni internazionali o nei grandi santuari, non hanno nemmeno la stessa lingua. Ciò che li accomuna è ciò che li ha convocati: la comune paternità di Dio, l'uguale salvezza nel Figlio, Gesù Cristo, e la medesima obbedienza allo Spirito. Questa convocazione è ricordata dalle parole che introducono la preghiera e dal segno che viene tracciato sull'intero corpo: il segno della Croce. Quelle parole, più precisamente quei nomi avvolgono come un abbraccio tutta la nostra persona, tutta la nostra vita e la conducono ad unità proprio in quella convocazione che è la preghiera: il rimanere con Dio e in Lui. Questo segno e quelle parole non sono dunque una semplice convenzione ma una vera professione di fede e una risposta convinta alla chiamata di Dio. Viviamoli con cura e attenzione.

SALIAMO A GERUSALEMME

don Damiano

Nella prossima primavera, più di cinquanta fratelli e sorelle, vivranno l'esperienza di visitare la Terra del Santo, la biblica Palestina, suddivisa negli odierni stati di Israele e dei Territori Palestinesi. Il pellegrinaggio in quei luoghi, sulle tracce dell'esperienza storica di Gesù ha un carattere unico sia per la connessione alla fede, sia per le particolari sfumature dei luoghi e delle popolazioni di quella zona. Il pellegrino (letteralmente: per ager: 'colui che va per la via della campagna') è colui che attraversa un territorio con una meta precisa ma non con dei paraocchi. Lungo il suo percorso vive e si nutre di ciò che incontra e sperimenta.



La straordinarietà del contesto biblico chiede di essere ben vissuta e ben interpretata. Per fare questo è necessario avere degli strumenti che aiutino a comprendere dapprima il significato stesso dell'essere pellegrini (non turisti quindi, non dei semplici incuriositi), il ruolo e il compito di essere dei cercatori; "che cercate?" chiede Gesù ai primi due discepoli (Gv 1,38). Per attraversare pienamente quella Terra, con la mente e con il cuore, è necessario anche conoscerne le coordinate storiche e geografiche che hanno rilievo negli eventi e nei passaggi della nostra fede. Con questo intento vorremmo proporre una serie di incontri, con cadenza mensile, per affrontare i diversi aspetti e interrogativi che i luoghi santi presentano. Una sorta di preparazione al viaggio (sia che questo si compia realmente o solo col pensiero) per essere capaci di saper riconoscere i segni e i significati lasciati dalle pietre e dalle parole. Gli incontri sono particolarmente indirizzati a quanti parteciperanno al prossimo pellegrinaggio o ad un altro che probabilmente ripeteremo più avanti per quanti sono rimasti al di fuori del numero massimo. Ma è un itinerario che può risultare utile e proficuo anche per coloro che vogliono semplicemente penetrare più profondamente nel contesto storico-geografico in cui è stata redatta la Sacra Scrittura e in cui si sono svolti i fatti legati alla nostra fede. Conoscere la Terra del Santo, qualcuno l'ha definita il quinto vangelo, significa apprezzare maggiormente le sfumature culturali di un contesto che rende più comprensibile la Parola di Dio ed in particolare i Vangeli di Gesù.

Gli incontri saranno proposti nella giornata del giovedì, con una duplice possibilità di orario: 15.30 e 21.00. il primo incontro sarà giovedì 21 settembre presso l'oratorio di Triuggio (probabilmente sala Bachelet).